

DOMANI A ROMA, SOCIETÀ LIBERA MANIFESTERÀ PER I DIRITTI IN TIBET, BIRMANIA E IRAN

La marcia della libertà

Spenda la fiaccola olimpica, si sono spenti anche i riflettori sui diritti umani in Asia. "La Cina sta aumentando la repressione dopo la fine delle Olimpiadi" - ci spiega Antonino Brandi, presidente in Italia della Laogai Foundation - "Fonti locali riportano che circa 5000 manifestanti sono stati arrestati e trasferiti nel campo di Chenghai, che è un sospetto centro di commercio degli organi. Sia i medici di Taiwan che tutti coloro che stanno indagando su questo mercato segreto, sono convinti che la cerimonia di chiusura delle Olimpiadi abbia riaperto la stagione della raccolta: di organi umani dei condannati a morte". Questo è solo un piccolo particolare dello scenario da incubo delle dittature asiatiche, per le quali c'è sempre meno attenzione da parte dell'opinione pubblica. Va del tutto in controtendenza, per questo, la

manifestazione che si terrà domani a Roma: la "Marcia internazionale per la libertà", promossa dalla Società Libera. "Il problema è proprio che del Tibet non si interessa nessuno da quando sono finite le Olimpiadi" - ci spiega Vincenzo Olita, direttore della Società Libera - "In tempi di Giochi andava di moda parlarne; gli atleti volevano andare con la bandiera di un popolo oppresso, per i politici era un'ottima occasione per rilasciare dichiarazioni. Adesso è tornato nel dimenticatoio. Nessuno sente più parlare della ribellione pacifica contro la giunta militare birmana. E dell'Iran si parla, esclusivamente per il suo programma nucleare, tacendo la repressione a cui è sottoposta la sua popolazione. Ogni anno Società Libera assegna un Premio Internazionale alla Libertà, che quest'anno è andato al monaco birmano Ashin Sopaka, testimone diretto dei fatti di Birmania dell'autunno 2007. Nell'edizione del 2005, il premio era stato consegnato a Iraj Jamshidi, giornalista iraniano perseguitato dal regime. Ora vogliamo riunirli e organizzare

assieme una marcia per la libertà. Non abbiamo ancora premiato il Tibet. Ma siamo in costante contatto con i monaci buddisti in Italia e, in occasione della visita del Dalai Lama, prevista l'anno prossimo, abbiamo tutta l'intenzione di assegnargli il prossimo Premio Internazionale per la Libertà". Ma l'opinione pubblica e la sua mobilitazione potranno esercitare una qualche forma di pressione su regimi autoritari? "In questo momento serve essere vicini al Dalai Lama. All'interno del movimento tibetano c'è una corrente che vuole passare dall'autonomismo all'indipendentismo tout court. E questa sarebbe la tomba del Tibet: in caso di dichiarazione di indipendenza, alla Cina basterebbero meno di 24 ore per stroncare il tutto nel sangue. Siamo vicini a quanto c'è di moderato, perché la situazione non arrivi alle sue estreme conseguenze". Si può e si deve anche fare pressione sull'Unione Europea: "E' stato persino cancellato il summit Ue-Cina perché il parlamento europeo aveva premiato Hu Jia" - ci spiega Antonino Brandi - "Non dobbiamo permettere alla Cina di dettarci la sua agenda politica".

Cosa vuol dire, però, battersi per i diritti umani in tempi di crisi? I diritti di libertà individuale sono la premessa della filosofia politica liberale. E... "Oggi il liberalismo è sotto assedio" - spiega Olita - "Arriva l'estate, arriva la grande crisi economica internazionale e noi liberali siamo accusati di esserne i primi responsabili. Assistingo alla rinascita di statalisti, monopolisti di tutti i tipi che ci spiegano che 'il mercato selvaggio non va bene'. Nessun liberale ha mai detto che il mercato è senza regole. Il liberalismo è anzitutto responsabilità individuale. E difesa dei diritti individuali. Questa marcia serve anche a ricordarlo: il liberalismo è sempre stato e resta un movimento in difesa dei diritti individuali in tutto il mondo".

(ste. ma.)

L'EVENTO

La Società Libera ci ricorda la causa dei popoli oppressi

Alle 10 di domani, due piazze romane (il corteo va da piazza Esedra a piazza Farnese) saranno unite tra loro in un comune sentire: dire "basta" a ogni sottrazione forzata dell'agire, dello scegliere del pensare. Una resistenza non violenta a cui parteciperanno anche Ashin Sopaka (monaco Birmano) Iraj Jamshidi (oppositore iraniano) e Thupten Tenzin (Presidente dell'associazione comunità tibetana in Italia).

La "marcia Internazionale per la libertà", fortemente voluta dall'associazione Società Libera, a favore dei popoli oppressi o sottomessi del Tibet, della Birmania e dell'Iran, toccherà varie ambasciate, sarà un modo per ricordare a tutti ciò che succede al di fuori dei nostri confini quando le libertà sono negate, ed è questo il "manifesto" che Società Libera porta avanti da anni, ma non solo.

Sarà infatti anche un richiamo di responsabilità alle istituzioni, alla politica e, soprattutto al sistema dei media per chiedere uno scatto di reni e maggior coraggio. Uno stimolo al dibattito proveniente da un'aggregazione spontanea. Per ricordare che la libertà, in qualsiasi forma la si eserciti o venga negata, ha un prezzo: quello dell'eterna vigilanza, che richiede lo sforzo di tutti.

DANIELE MEMOLA